

IL BLOG Aggiornato 14/01/2022 12:02 CET

## Malgrado gas e inflazione, l'Italia ha il vento in poppa a inizio 2022

### Il Pil italiano partirà già con una crescita acquisita intorno al 3%

**Marco Fortis** Docente di Economia industriale e commercio estero all'Università Cattolica. Direttore della Fondazione Edison



ipopba via Getty Images/iStockphoto

Finance and business concept. Investment graph and rows growth and of coins on table

La fine del 2021 e l'inizio del 2022 hanno visto addensarsi nubi minacciose sull'economia europea ed italiana: i rialzi dei prezzi del gas e delle materie prime, il perdurare delle strozzature nelle forniture globali di componenti e semilavorati, l'aumento dell'inflazione, la recrudescenza della [pandemia](#).

Anche le imprese italiane soffrono, soprattutto quelle che operano nei settori più energivori o che usano il gas direttamente nel processo produttivo. E i margini soffrono, pur in presenza di una perdurante buona domanda interna ed estera.

Tuttavia, il dato appena diffuso dall'Istat sulla produzione industriale italiana di novembre (+1,9% l'incremento congiunturale su ottobre; +6,3% l'aumento tendenziale su novembre 2020) dimostra che gli indici Markit Economics PMI avevano visto giusto. Infatti, avevano anticipato correttamente che a novembre l'Italia aveva avuto la più forte dinamica manifatturiera tra i Paesi del G20. E poiché Markit Economics ci ha già detto che anche a dicembre l'industria italiana ha continuato ad andare molto forte (risultando sempre in testa tra le economie G20), a questo punto è lecito sperare che il PIL italiano, nonostante le difficoltà del turismo e forse anche dei consumi causate dalla pandemia e dall'inflazione, possa chiudere meglio del previsto il 2021.

Come è noto, la maggior parte degli analisti si attende un aumento finale del nostro PIL 2021 del 6,3%. Questo incremento si verificherebbe nell'ipotesi che innanzitutto l'Istat non ritocchi con le prossime stime l'andamento dei primi tre trimestri dello scorso anno e poi che il quarto trimestre registri un aumento dello 0,5% rispetto al terzo trimestre. Questa ipotesi, tuttavia, appare ora un po' stretta alla luce del buon andamento della produzione industriale di novembre e verosimilmente anche di dicembre.

Se per effetto del buon andamento della manifattura la crescita del PIL italiano nel quarto trimestre toccasse un +1% rispetto al terzo trimestre ecco allora che il 2021 si chiuderebbe con un +6,4%. O, addirittura, se l'aumento del quarto trimestre si spingesse fino a un +1,5% il 2021 arriverebbe a +6,6%.

Se queste ipotesi dovessero verificarsi, i vantaggi per la nostra economia si riverbererebbero in misura assai significativa anche sul 2022. Infatti, persino qualora il primo trimestre del 2022 dovesse far registrare una crescita zero rispetto al quarto trimestre del 2021, la crescita già acquisita dall'Italia per il 2022 sarebbe compresa automaticamente tra +2,7% e +3,1%. Ciò senza che l'attuazione del nostro PNRR abbia mosso un solo dito.

Anche nell'ipotesi che un andamento negativo dei servizi più che controbilanci la progressione positiva dell'industria e che già il quarto trimestre 2021 si chiuda con una crescita zero, il PIL italiano 2022 partirebbe comunque con una crescita acquisita dell'1,95%. Noi però confidiamo che questa sia una ipotesi limite e che possano essere più verosimili le precedenti, con una partenza dunque migliore della nostra economia nel nuovo anno.

In ogni caso, è chiaro che tra i grandi Paesi europei soltanto l'Italia e forse anche la Francia partiranno nel 2022 ereditando dall'anno precedente un buon vento in poppa. Germania e Spagna, invece, faticeranno a portare nel 2022 una crescita acquisita significativa o forse non l'avranno per nulla. Pertanto, riteniamo che anche nell'ipotesi che la prima parte di quest'anno possa presentare diffusi problemi generati dal Covid-19, dai rincari energetici e dall'inflazione, altre economie soffriranno certamente più della nostra. E con ogni probabilità i previsori avranno molto da fare nel ritoccare in peggio le loro stime sull'anno in corso, abbassando quelle dell'Italia meno di quelle di altre nazioni.